



LEGAMBIENTE

O.N.L.U.S.

Alla cortese attenzione di
On. Paolo Gentiloni,
Presidente del Consiglio dei Ministri

per conoscenza:
On. Carlo Calenda,
Ministro dello sviluppo economico

On. Gianluca Galletti,
Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Roma, 9 dicembre 2017

Gentile on. Paolo Gentiloni,

le scuole chiuse nel rione Tamburi e le immagini diffuse in occasione di alcuni recenti Wind days, ovvero le giornate di forte vento proveniente da nord, che trasporta le polveri e i fumi dell'Ilva verso Taranto e il rione Tamburi, hanno reso plasticamente evidente a cosa possono essere esposti i cittadini e ricordato che ci sono interventi e decisioni non più rinviabili, di cui il Governo deve farsi carico, adempiendo alle proprie responsabilità e chiedendo a tutti i soggetti in gioco di assumersi le proprie. Per questo, mentre mancano alcuni giorni al Tavolo su Taranto convocato per il 20 dicembre, ci rivolgiamo a Lei da un lato per ribadire quali sono gli aspetti, a nostro avviso, su cui non è più possibile aspettare e che necessitano di un segnale forte e immediato e, dall'altro, per chiederle di esercitare in questi giorni, come presidente del Consiglio dei Ministri, un ruolo attivo nei confronti dell'acquirente di Ilva affinché si pre-acquisiscano le disponibilità necessarie a fare in modo che dalla riunione del 20 possa venire quel segnale che la comunità tarantina attende.

Dopo anni di promesse e impegni non mantenuti, al suo Governo spetta il compito di garantire, e pretendere dall'azienda, tempi certi e più stringenti per gli interventi indispensabili alla tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente: solo così si può ricostruire un rapporto di fiducia con i cittadini ed i lavoratori. La città non può attendere ancora altri 3 o 4 anni prima di vedere completati interventi su cui c'è invece necessità immediata: ridurre i tempi di attuazione del Piano Ambientale è una priorità; insieme ad essa, sullo stesso piano, si pongono la richiesta di investimenti in favore di una importante innovazione tecnologica nel ciclo produttivo; l'attivazione della procedura di valutazione dell'impatto sanitario sul nuovo Piano ambientale; il concreto avvio della bonifica delle aree contaminate pubbliche e private; la verifica ed attuazione di possibili interventi di mitigazione in relazione ai wind days.

Sarebbe infatti paradossale se, per evitare il rischio che Mittal rinunci all'acquisizione di Ilva ed alla conseguente effettuazione dei massicci investimenti annunciati che – finalmente - porterebbero alla



LEGAMBIENTE

O.N.L.U.S.

realizzazione di una serie di prescrizioni previste fin dall'A.I.A. del 2012 e che ancora (dopo cinque anni) non sono state realizzate, occorresse – di fatto - rinunciare a continuare a richiedere modifiche sostanziali al Piano Ambientale adottato a settembre di quest'anno, che peraltro allunga i tempi di realizzazione del precedente. Al contrario il Governo, proprio nell'ottica di garantire investimenti importanti e duraturi che mettano insieme innovazione tecnologica e competitività economica con tutela ambientale e della salute, deve pretendere dall'azienda un progetto ambizioso che punti su misure celeri ed efficaci per la riduzione dell'impatto ambientale del complesso industriale e sull'introduzione di innovazioni nel processo produttivo che si affianchino e, almeno in parte, sostituiscano il ciclo integrale basato sul carbone.

Quelle su cui sollecitiamo la sua attenzione ed il suo intervento sono le principali questioni poste da Comune di Taranto, Regione Puglia, Arpa Puglia, Legambiente e altre associazioni nelle loro Osservazioni al nuovo Piano Ambientale, su cui era stato a lungo richiesto un tavolo di discussione e di confronto con l'azienda senza che si conseguissero altri risultati oltre l'annuncio dell'inizio delle attività propedeutiche alla copertura dei Parchi minerali dell'Ilva, che non può certo essere sottovalutato, ma che risulta – da solo – insufficiente.

D'altra parte le vicende dell'Ilva fino ad ora sono state caratterizzate sempre da promesse e accordi non mantenuti: non si può chiedere a nessuno di avere fiducia a priori. E, se per il passato ci interessa avere giustizia, e questo è un compito affidato alla magistratura, per il futuro e per il presente di Taranto quello che serve è evitare che le attività industriali possano provocare nuovi danni alla salute e all'ambiente e quest'ultimo è un compito assegnato alla politica, a partire da chi ha la responsabilità del Governo del Paese. Non perseguirlo fino in fondo significa, presto o tardi, riconsegnare la vicenda nelle mani della magistratura, in un ruolo di supplenza che non le è proprio.

L'Ilva o si rende compatibile - attraverso l'innesto di processi produttivi innovativi o, in alternativa, una riduzione delle capacità produttiva - o prima o poi si chiude. Se non è questo l'esito che il Governo vuole perseguire è necessario che si affrontino i nodi irrisolti:

1. Il Governo deve attivare da subito la Valutazione di impatto sanitario sul nuovo Piano ambientale, riferita alla massima capacità produttiva conseguibile con la configurazione impiantistica che si vuole realizzare;
2. dal Governo ci aspettiamo una risposta immediata sul tema delle bonifiche. Ci sono centinaia di milioni disponibili, rinvenienti dalla transazione con la famiglia Riva, ma a tutt'oggi i cittadini di Taranto non sono stati informati sul dove, come, quando questi soldi verranno spesi. Si tratta di cifre consistenti per le quali noi chiediamo che da subito vengano fornite indicazioni precise, un dettagliato cronoprogramma che dia certezza che effettivamente vengano spese per il risanamento delle matrici ambientali inquinate dall'azienda siderurgica;



LEGAMBIENTE

O.N.L.U.S.

3. è necessario che dalla nuova proprietà vengano prese tutte le misure possibili - e fatti i dovuti investimenti - per fare in modo che una parte della produzione, anche riconvertendo alcuni impianti, possa essere realizzata attraverso nuove tecnologie produttive (utilizzo del gas, preridotto), diverse dal ciclo integrale, capaci di abbattere fortemente le emissioni inquinanti, indispensabili per traguardare una capacità produttiva superiore ai 6 milioni di tonnellate/anno senza esporre i cittadini di Taranto e, soprattutto, del quartiere Tamburi, a rischi per la salute, come ha già accertato la valutazione del danno sanitario effettuata sulla base del precedente piano ambientale da ARPA Puglia e ASL Taranto;
4. servono tempi certi e più stringenti sugli interventi previsti per le opere prescritte dalla nuova A.I.A., a partire non solo dalla copertura dei parchi minerali ma pensando anche ad altre importanti misure come il rifacimento delle cokerie. Sulla copertura dei parchi, pur prendendo atto positivamente degli impegni assunti, ricordiamo che il precedente piano ambientale prevedeva 28 mesi per la sua realizzazione mentre sarebbero solo due gli anni presumibilmente necessari stando ai report Ilva diffusi durante la procedura di assegnazione;
5. nelle more della copertura sono necessari, a nostro avviso, ulteriori provvedimenti, (come ad esempio la riduzione dell'altezza dei cumuli) per ridurre l'impatto dei Wind days che non possono essere scaricati sulla popolazione di Taranto e soprattutto su quella residente nel quartiere Tamburi. Ad oggi, per quanto riguarda gli interventi di mitigazione dello spolverio proveniente dai parchi, l'unica novità è costituita dalla previsione di un limite massimo pari a 14,5 milioni di tonnellate/anno per la giacenza media annua dei parchi primari fino al completamento della relativa copertura: una misura positiva, ma insufficiente, che non tiene peraltro conto dei possibili picchi e della mancata bagnatura della cima dei cumuli di minerale, come rilevato da Ispra ed Arpa Puglia durante l'ispezione di luglio

Queste le questioni che riteniamo debbano essere messe al centro della discussione sull'Ilva e sul suo futuro e che rappresentano le priorità su cui siamo a chiedere fin dalle prossime ore l'impegno Suo e del Governo che rappresenta affinché, a partire dal Tavolo del 20 dicembre, arrivino quelle risposte che i cittadini di Taranto attendono da troppo tempo.

Certi di una sua disponibilità al confronto su questi aspetti, Le inviamo cordiali saluti,

Rossella Muroli, presidente di Legambiente

Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia

Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto